

neva forse uno scudo, nella destra una specie di mazza da parata: forse personificazione di Creta. La soprastante iscrizione « *Cura Sagredi profluit ista ducis* » ci testimonia appunto come la pietra facesse parte di quella fontana della Loggia che — come si vide — fu merito del duca Giovanni Sagredo (1602-1604) ⁽¹⁾.

Della odierna collocazione di quel bassorilievo sopra una antica vasca ripareremo tra breve.

Fontana della Strada Larga. — Si accennò ad essa più addietro ⁽²⁾. Con tutta probabilità Latino Orsini la collocò al luogo stesso ove, nella via di tal nome, sorse poi il sebil turco chiamato Sivri Cesmè. Il fondatore di questo infatti nella epigrafe dedicatoria turca, che è del 1177 (vale a dire del 1763), così si esprime ⁽³⁾: « Lo stesso



FIG. 18 — CANDIA — VECCHIA FONTANA DELLA STRADA LARGA.

monumento era altra volta qui, sotterraneo: l'acqua scorreva irregolarmente. Ed era antico e rovinato. Egli rinnovò il vecchio e lo fece secondo il gusto moderno. Ed ora scorre costantemente ecc. ».

Quando, in questi ultimi anni, il grazioso sebil fu distrutto, venne messa allo scoperto l'antica vasca, che potè essere ricoverata al Museo. Trattasi di un capitello-pulvino di stile bizantino, ornato

negli angoli di foglie d'acanto e nelle fronti di croci ecc.: nel suo lato posteriore vi fu ricavato invece un interessante leone di S. Marco, coronato, del secolo XIV. Il marmo misura cm. 35 di altezza, 51 di lato minore e 73 dall'altra parte.

Fontana Nuova (o Priuli). — È detta ora Delì Marko (cioè « Marco il pazzo »): e non vi corre più acqua. Ma, come già si disse ⁽⁴⁾, e come la sua iscrizione assicura, era stata costruita nel 1666 dal generale Antonio Priuli ⁽⁵⁾.

Mostra un ricco frontispizio, scompartito da colonne e pilastri, i quali reggono un timpano triangolare. Lo scomparto di mezzo è occupato dalla lapide commemo-

(1) Pag. 12.

(2) Ibidem.

(3) Devo la traduzione dal turco alla cortesia di Mehmet Younous.

(4) Pag. 13.

(5) Non si capisce come il Coronelli asseveri invece che fu « eretta nel tempo dell'assedio sotto il generalato di ser Fran-

cesco Bembo, e, precipitata dal gonfio dell'acque, fu rifatta nel generalato da ser Antonio Barbaro » (V. CORONELLI, *Isolario* cit., pag. 218). Forse egli confonde con Gianmatteo Bembo, l'autore della fontana di S. Salvatore, o con Marco Bembo generale dal 1659 al 1661; Antonio Barbaro è il successore del Priuli.